



Foto Ansa

no-paziente. Ancora: la legge 194, che regola le interruzioni volontarie della gravidanza, non fa mai riferimento a un ricovero ordinario, descrive la degenza come "eventuale", consente l'esecuzione degli interventi chirurgici negli ambulatori (che non hanno possibilità di ricoverare pazienti). La stessa legge lascia inoltre aperta una strada alla innovazione, quando affida alle Regioni il compito di promuovere l'impiego di tecniche più moderne e più rispettose della integrità fisica della donna (e questo è esattamente il caso). E ancora. Stiamo parlando di trattamenti che appartengono alla categoria dei livelli essenziali di assistenza, cioè di cure che ammettono l'intervento del Ministero solo per quanto riguarda l'idoneità delle strutture, non la modalità con la quale debbono essere erogate. E stiamo parlando del Ciss, che è autorizzato a dare pareri privi di conseguenze giuridiche specifiche. Insomma saranno le Regioni, molte delle quali hanno già istituito gruppi di esperti capaci di preparare specifiche linee guida, a decidere i comportamenti che sarà saggio adottare. Elaborare linee guida generali basate sul desiderio di fare un dispetto alle donne e un favore al Vaticano non è solo sbagliato, è controproducente. Temo, per concludere, che molte brave persone si siano

lasciare confondere da un libro recentemente pubblicato da due gentili signore, nel quale erano contenuti dati peculiari e altrettanto poco credibili sui drammi che potrebbero conseguire all'impiego del farmaco in questione. Il medesimo testo afferma che l'aborto farmacologico determinerà un aumento delle richieste di interruzione della gravidanza, affermazione lesiva della intelligenza delle nostre donne e comunque contraddetta dalle esperienze di tutto il mondo. Secondo questo testo, infine, la totalità

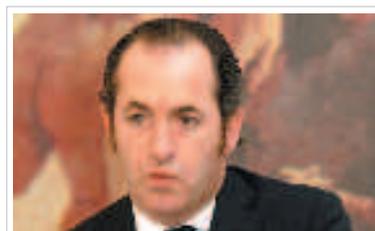
I governatori La legge non dà loro il potere di consentire o no l'uso della pillola

di coloro che sostengono che si tratta di un metodo con vantaggi e svantaggi ma che è comunque conveniente utilizzare anche nel nostro Paese, avrebbe venduto l'anima all'Industria Farmaceutica. Poiché personalmente nutro, per l'Industria Farmaceutica, la stessa fondamentale antipatia che provo per le due suddette signore, credo di poter essere assolto da questa accusa. E a proposito del libro in questione, userei una espressione cara agli spagnoli: corramos tuido velo, meglio lasciar perdere. ❖

Hanno detto Una raffica di attacchi dai politici ai cardinali



Roberto Cota
«Farò quanto in mio potere per fermare la Ru 486. Cercherò di tenere in magazzino le pillole abortive arrivate in Piemonte»



Luca Zaia
«Studieremo il modo per non farla arrivare negli ospedali veneti. Voglio andare fino in fondo a questa partita»



Card. Severino Poletto
«La Chiesa è da sempre per la difesa della vita comunque e tout court e quindi diciamo no a qualunque forma di aborto»



Maurizio Gasparri
«Troppa gente parla per ignoranza delle procedure della Ru486 o per essere alla moda. Solo che oggi è in voga la vita, non la logica della morte»

Scontro a destra sulla pillola: Libero e i finiani contro i teocon

Destra divisa anche sulla Ru486, la pillola abortiva da oggi somministrata negli ospedali. Uno scontro ideologico, portato avanti con slogan propagandistici lontani dalla realtà da parte dei detrattori dell'aborto chimico. E ancora una volta lo scontro avviene sul corpo e sulla volontà delle donne.

SMENTITO MANTOVANO

Il botto e risposta nel centrodestra fa perno sul corsivetto di *Libero* nel quale Filippo Facci smentisce il teo-con Alfredo Mantovano nella sua convinzione che «l'orientamento prevalente dell'elettorato» di centrodestra sui temi etici sia contrario alla pillola. Facci fa notare al sottosegretario all'Interno (ex An) che da ben tre sondaggi risulta che «gli italiani sono straffavorevoli alla pillola», in Veneto bocciano la linea di Zaia, e sui temi etici, dalla 194 al testamento biologico alle coppie di fatto «non è la sinistra a pensarla diversamente da Mantovano», ma «la maggioranza degli italiani e del centrodestra». Rilanciano (anche sui siti) la

Facci a Mantovano «Ru486, maggioranza degli italiani è straffavorevole»

risposta di *Libero* i siti finiani: *Fare futuro webmagazin* e *Il Secolo d'Italia on line*.

Certo è che i neo governatori leghisti, il piemontese Cota e il Veneto Zaia, hanno dovuto fare marcia indietro dopo che il ministro della Salute, Fazio, li ha richiamati a rispettare le leggi e la 194; lo stesso Bossi li ha frenati. E le donne del Pdl sono insorte contro «l'esuberanza elettorale dei maschi» in difesa del «libero arbitrio» delle donne su se stesse, ha detto giorni fa la senatrice Maria Ida Germontani, forse stufo delle sparate di Gasparri sulle «mammane chimiche». I presidenti di Regione del Pdl non hanno compiuto gli stessi grossolani errori, anche se hanno alzato l'argine fittizio del ricovero ospedaliero obbligato: da Renata Polverini nel Lazio a Scopelliti in Calabria e Caldoro in Campania, persino Formigoni si è «adeguato» al rispetto delle leggi come la 194. **N.L.**